

**RAPPORTO 2023**  
**SUL PROFILO E SULLA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE**  
**DEI LAUREATI**

**FOCUS SULLA MOBILITÀ TERRITORIALE**

**MOTIVI DI STUDIO**

**MOTIVI DI LAVORO**

**LAVORO ALL'ESTERO**

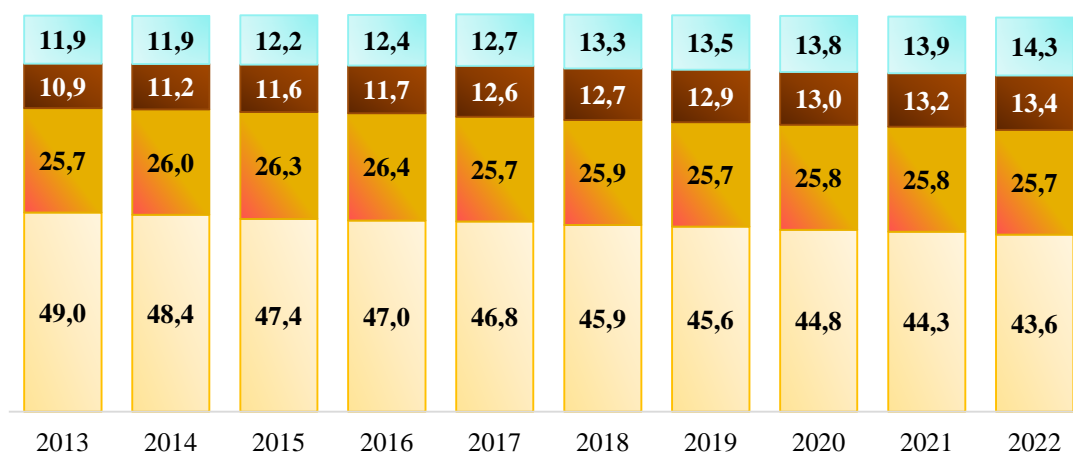


# RAPPORTO 2023 SUL PROFILO E SULLA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI

## MOBILITÀ TERRITORIALE PER MOTIVI DI STUDIO

La mobilità territoriale per ragioni di studio è stata analizzata ponendo a confronto il luogo di conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado con quello di conseguimento della laurea, con uno sguardo anche all'evoluzione storica di questo fenomeno, che consente di spingersi, sulla base della documentazione disponibile, fino al 2013. Complessivamente, il 43,6% dei laureati del 2022 ha conseguito il titolo universitario nella stessa provincia in cui aveva ottenuto il diploma, un altro 25,7% si è spostato in una provincia limitrofa, il 13,4% si è laureato in una provincia non limitrofa, ma è rimasto all'interno della stessa ripartizione geografica, il 14,3% si è spostato in un'altra ripartizione geografica e il 3,0% ha conseguito il diploma all'estero. Ne consegue dunque che il 69,3% dei laureati ha studiato al più nella provincia limitrofa a quella di conseguimento del diploma. Questo dato è in costante calo (nel 2013 era il 74,7%), evidenziando pertanto un tendenziale incremento della mobilità, per motivi di studio, di più lungo raggio (Figura 1).

**Figura 1 - Laureati degli anni 2013-2022: grado di mobilità per ragioni di studio**  
(valori percentuali)



**Hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado:**

- in un'altra ripartizione geografica
- in una provincia non limitrofa, ma nella stessa ripartizione geografica
- in una provincia limitrofa
- nella stessa provincia della sede degli studi universitari

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La quota di laureati che hanno studiato, al più, in una provincia limitrofa a quella di conseguimento del diploma è più elevata tra i laureati di primo livello (74,4%) e tra i magistrali a ciclo unico (71,2%), mentre cala sensibilmente tra i laureati magistrali biennali (60,3%), che si rivelano tendenzialmente più mobili. Tale quota è inoltre molto più elevata nel gruppo educazione e formazione (78,5%), scienze motorie e sportive ed economico (74,2%). All’opposto, è più bassa nei gruppi psicologico (60,8%) e arte e design (61,7%). Su queste tendenze può incidere, come si vedrà meglio poco oltre, la diversa diffusione sul territorio nazionale dell’offerta formativa: a titolo meramente esemplificativo, si consideri che i corsi del gruppo psicologico sono presenti “solo” in 32 province italiane.

### PRINCIPALI FLUSSI DI MOBILITÀ PER MOTIVI DI STUDIO

Le analisi fino ad ora illustrate prendono in esame la mobilità dei laureati sulla base della prossimità tra province, indipendentemente dalla ripartizione geografica di appartenenza. Ma per misurare le entità dei saldi migratori è importante disporre anche di informazioni che tengano conto della ripartizione geografica complessivamente considerata. Per tali ragioni, si prende in esame di seguito il confronto diretto tra la ripartizione geografica di conseguimento del diploma e quella della laurea. Il 18,1% dei laureati del 2022 ha sperimentato un cambio di ripartizione territoriale per motivi di studio. La quasi totalità dei laureati che hanno ottenuto il titolo di scuola secondaria di secondo grado al Nord sceglie un ateneo della medesima ripartizione geografica, infatti solo il 3,6% cambia ripartizione (Tavola 1). Anche i laureati del Centro rimangono in gran parte nella stessa ripartizione geografica: si sposta in un’altra ripartizione il 13,9%, optando prevalentemente per atenei del Nord (11,4%). È per i giovani del Mezzogiorno che il fenomeno migratorio assume, invece, proporzioni considerevoli: il 28,6% decide di conseguire la laurea in atenei del Centro e del Nord, con una preferenza verso gli atenei settentrionali. Tale quota, tra l’altro, risulta in crescita negli ultimi anni: era il 23,2% nel 2013. Questo aumento è lieve ma costante nel tempo e sembra non aver risentito dell’emergenza legata al Covid-19, durante il quale tutti gli spostamenti hanno subito una battuta d’arresto; probabilmente questo risultato è dovuto al fatto che la scelta di mobilità è stata effettuata prima dello scoppio della pandemia. Un ultimo aspetto interessante riguarda i laureati provenienti dall’estero: il 92,1% sceglie un ateneo del Centro-Nord.

**Tavola 1 - Laureati dell’anno 2022: ripartizione territoriale di conseguimento del diploma per ripartizione territoriale dell’ateneo**  
(percentuali di riga)

Ripartizione territoriale di conseguimento del diploma	Ripartizione territoriale dell’ateneo		
	Nord	Centro	Mezzogiorno
Nord	96,3	3,2	0,4
Centro	11,4	86,1	2,5
Mezzogiorno	16,3	12,3	71,5
Estero	63,9	28,2	7,9
<b>Totale</b>	<b>47,7</b>	<b>24,1</b>	<b>28,3</b>

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

I flussi di mobilità variano nella consistenza a seconda del tipo di corso. Se si concentra l'attenzione sui laureati del Mezzogiorno, quelli su cui si osservano i maggiori flussi di mobilità, si evidenzia che la quota di chi ha lasciato la propria ripartizione geografica per frequentare un corso di primo livello è del 24,0%, quota che si attesta al 22,4% tra i laureati magistrali a ciclo unico e sale al 39,8% tra quelli magistrali biennali, su cui è però necessaria una riflessione. Infatti, nel confrontare la consistenza dei flussi migratori per tipo di corso è opportuno ricordare che i laureati magistrali biennali possono sperimentare la migrazione per motivi di studio in due momenti distinti, sia all'immatricolazione al corso di primo livello sia nel passaggio tra il primo e il secondo livello degli studi. Considerando congiuntamente la ripartizione nella quale i laureati hanno conseguito il diploma, il titolo di primo livello e la laurea magistrale biennale si può analizzare il momento nel quale avviene la migrazione per motivi di studio (Tavola 2).

**Tavola 2 - Laureati magistrali biennali dell'anno 2022: flussi migratori per ripartizione territoriale di conseguimento del diploma**  
(valori percentuali)

<b>Ripartizione territoriale di conseguimento del diploma</b>	<b>Ripartizione territoriale di conseguimento della: laurea di primo livello - laurea magistrale biennale</b>	<b>percentuali di colonna per ogni ripartizione</b>
Nord	Nord-Nord	94,2
	Nord-altra ripartizione	2,9
	altra ripartizione-altra ripartizione	1,8
	altra ripartizione-Nord	1,2
Centro	Centro-Centro	78,6
	Centro-altra ripartizione	10,6
	altra ripartizione-altra ripartizione	8,9
	altra ripartizione-Centro	1,9
Mezzogiorno	Mezzogiorno-Mezzogiorno	60,2
	Mezzogiorno-altra ripartizione	17,7
	altra ripartizione-altra ripartizione	20,7
	altra ripartizione-Mezzogiorno	1,4

Nota: la modalità "estero" (per la ripartizione territoriale di conseguimento del diploma) non è riportata.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Focalizzandosi sempre sul Mezzogiorno, il 60,2% dei laureati magistrali biennali del 2022 non ha mai abbandonato la ripartizione geografica di conseguimento del diploma. Ha concluso il percorso magistrale biennale in una ripartizione geografica diversa da quella di conseguimento del diploma, invece, il 38,4% dei laureati, suddivisi tra quanti hanno compiuto l'intero percorso universitario "fuori sede" (20,7%) e quanti si sono spostati solo dopo la laurea di primo livello (17,7%). Infine, è del tutto residuale la quota (1,4%) di chi ha ottenuto il titolo di primo livello fuori dalla propria ripartizione ed è poi rientrato al Mezzogiorno per compiere gli studi magistrali. I flussi di mobilità in uscita dal Centro sono decisamente più contenuti, dal momento che conclude sia la triennale sia la magistrale biennale nella propria ripartizione territoriale il 78,6%. Ha invece cambiato ripartizione territoriale il 19,5%, un flusso composto dall'8,9% di chi si è spostato fin dalla scelta del percorso di primo livello e dal 10,6% di chi si è spostato dopo la laurea di primo livello. Anche in questo caso è minoritaria

(1,9%) la quota di chi ha ottenuto il primo titolo di laurea fuori dalla propria ripartizione per poi rientrare al Centro per compiere gli studi magistrali. I flussi migratori in uscita del Nord si confermano, anche per i magistrali biennali, residuali, visto che il 94,2% compie l'intero percorso universitario in atenei settentrionali.

Il saldo migratorio, calcolato confrontando la ripartizione geografica di conseguimento del diploma e quella della laurea, è pari a +23,2% al Nord, a +19,9% al Centro e a -26,2% al Mezzogiorno<sup>1</sup>.

Sui flussi di mobilità incidono diversi elementi: il numero di sedi presenti sul territorio, l'eterogeneità dell'offerta formativa, la possibilità di poter fruire di una borsa di studio, le prospettive occupazionali, ma anche la dotazione infrastrutturale che può rendere difficile raggiungere la sede degli studi anche all'interno della propria regione. Infatti, un modo per leggere il forte squilibrio tra Nord e Mezzogiorno, nel fenomeno migratorio, è considerare il tempo necessario a percorrere la strada che separa il comune di residenza dal comune di laurea<sup>2</sup>. Nelle regioni meridionali, in particolare nelle Isole e nelle aree più periferiche, il tempo medio necessario a raggiungere la sede degli studi supera i 150 minuti, mentre la media italiana è di 88 minuti.

### **PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI CHI SI SPOSTA PER MOTIVI DI STUDIO**

L'analisi delle caratteristiche di coloro che decidono di spostarsi per ragioni di studio si è concentrata sui laureati più recenti del 2022. Le donne laureate, tendenzialmente, compiono meno frequentemente spostamenti per ragioni di studio rispetto agli uomini: tra i "mobili", ossia tra chi cambia ripartizione, sono infatti il 58,5%, rispetto al 60,0% osservato invece tra gli "stanziali", ossia tra chi rimane a studiare nella medesima area territoriale. Ciò è particolarmente evidente tra quanti provengono dal Mezzogiorno, dove il differenziale tra mobili e stanziali si amplia ed è pari a 3,3 punti percentuali.

A spostarsi, inoltre, sono in particolare i laureati che provengono da famiglie più istruite (ha almeno un genitore laureato il 38,1% dei laureati mobili rispetto al 29,6% degli stanziali) e da contesti socio-economici più favoriti (appartengono alla classe elevata il 25,8% dei mobili rispetto al 22,2% degli stanziali). L'investimento in un percorso di mobilità, infatti, nasce più spesso in un ambiente familiare che ne riconosce l'importanza formativa e ne sostiene lo sforzo economico.

In alternativa, per evidenziare questo fenomeno, si può porre a confronto la distribuzione delle famiglie dei laureati sulla base della ripartizione geografica di laurea e di quella del diploma. Da questo confronto diretto si evidenzia un aumento al Nord della quota di laureati con famiglie con un solido background socio-economico e culturale (classe sociale elevata e almeno un genitore laureato), rispetto alla relativa distribuzione per diploma di scuola secondaria di secondo grado. Si osserva, invece, specularmente, un calo nella ripartizione meridionale (Figura 2).

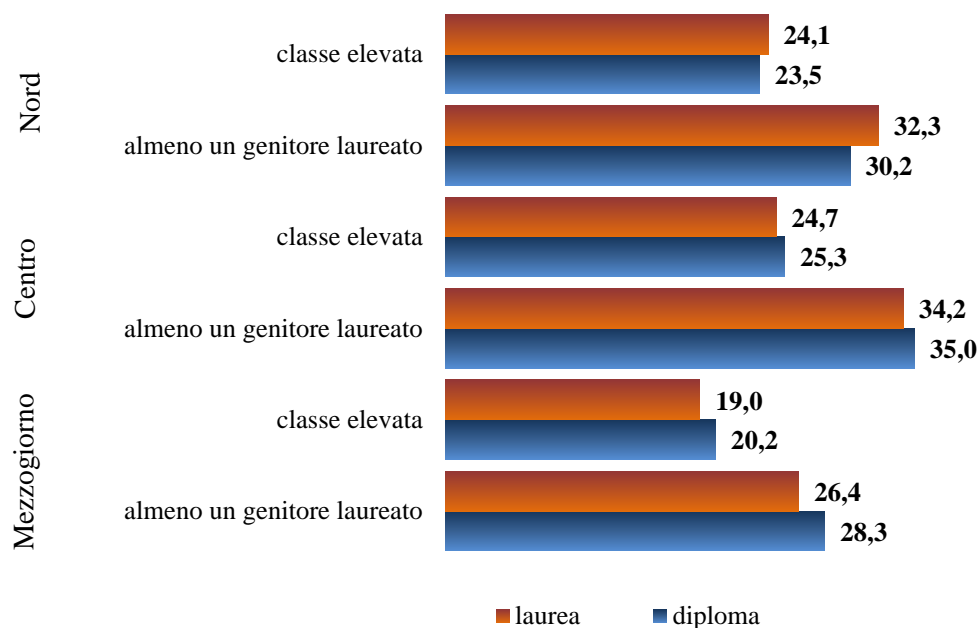
---

<sup>1</sup> Il calcolo è realizzato ponendo a cento i laureati che hanno conseguito il diploma in ciascuna delle tre ripartizioni.

<sup>2</sup> Le distanze in minuti sono state ricavate dalle matrici origine-destinazione dei tempi di percorrenza in minuti tra tutti i comuni Italiani messe a disposizione da Istat [www.istat.it/it/archivio/157423](http://www.istat.it/it/archivio/157423); il comune di origine considerato è quello di residenza di ciascun laureato, quello di destinazione è la sede del corso presso il quale ha ottenuto la laurea.

**Figura 2 - Laureati dell'anno 2022: classe sociale e titolo di studio dei genitori per ripartizione territoriale di conseguimento del diploma e della laurea**

(valori percentuali)



Nota: la modalità “estero” (per la ripartizione territoriale di conseguimento del diploma) non è riportata.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

I risultati qui presentati sembrano avvalorare gli allarmi che, da diversi anni, sono stati lanciati sulla fuga dei giovani dal Mezzogiorno. Non bisogna infatti dimenticare che, come si vedrà meglio in seguito, la migrazione per motivi di studio molto spesso si tramuta in una migrazione per motivi di lavoro, poiché dopo la conclusione degli studi i flussi di ritorno verso le aree di origine risultano piuttosto limitati.

Oltre ad essere influenzata dal contesto di provenienza, la mobilità è strettamente legata alla scelta della disciplina di studio (Tavola 3). I laureati del gruppo ingegneria industriale e dell'informazione, ma anche quelli del politico-sociale e comunicazione nonché di arte e design sono quelli che hanno compiuto più frequentemente una migrazione in un'altra ripartizione geografica rispetto a quelli rimasti a studiare nella propria area di origine. In particolare, i laureati che provengono dal Mezzogiorno migrano per frequentare più degli altri corsi dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione, ma anche quelli del politico-sociale e comunicazione e dello scientifico. I laureati che provengono dal Centro si spostano prevalentemente per i corsi dei gruppi psicologico, politico-sociale e comunicazione e ingegneria industriale e dell'informazione. Infine, chi proviene dal Nord si sposta in misura maggiore per seguire i corsi dell'ambito medico-sanitario e farmaceutico (in particolare i corsi magistrali a ciclo unico), politico-sociale e comunicazione e di quello scientifico. In particolare per l'area medica il risultato trova giustificazione nei meccanismi di ammissione ai corsi a programmazione nazionale.

**Tavola 3 - Laureati dell'anno 2022: alcuni indicatori per laureati "mobili" e "stanziali"**  
(percentuali di colonna)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Totale*	
	Mobili	Stanziali	Mobili	Stanziali	Mobili	Stanziali	Mobili	Stanziali
<b>Genere</b>								
Uomini	37,4	40,8	40,3	40,6	41,8	38,5	41,5	40,0
Donne	62,6	59,2	59,7	59,4	58,2	61,5	58,5	60,0
<b>Titolo di studio dei genitori</b>								
Almeno un genitore laureato	37,1	30,0	40,5	34,2	33,8	26,1	38,1	29,6
Nessun genitore laureato	62,0	68,8	58,5	64,9	65,3	72,8	60,7	69,3
<b>Classe sociale</b>								
Classe elevata	27,4	23,3	28,7	24,8	23,3	18,9	25,8	22,2
Classe media impiegatizia	32,4	31,6	30,8	32,3	32	28,9	31,0	30,9
Classe media autonoma	22,0	21,7	22,1	20,7	23,2	23,5	23,3	22,1
Classe del lavoro esecutivo	17,0	21,9	17,0	20,8	20	26,5	17,9	23,2
<b>Gruppo disciplinare</b>								
Agrario-forestale e veterinario	3,8	3,0	3,4	2,2	1,8	2,6	2,3	2,7
Architettura e ing. civile	1,9	2,8	3,1	3,7	2,7	3,9	3,7	3,4
Arte e design	4,8	3,2	4,7	4,0	3,9	2,6	4,3	3,2
Economico	6,5	15,9	9,9	13,5	12,3	13,8	12,5	14,7
Educazione e formazione	5,0	5,5	2,5	6,5	3,5	7	3,1	6,2
Giuridico	4,8	4,1	2,8	4,2	5,6	5,3	4,5	4,5
Informatica e tecnologie ICT	1,0	2,2	1,1	1,4	1,4	1,7	1,6	1,9
Ing. industriale e dell'inform.	3,4	11,4	13,6	11,6	14,7	11,3	14,1	11,4
Letterario-umanistico	6,1	4,9	6,6	5,4	5,1	5,7	5,0	5,3
Linguistico	6,5	6,4	7,8	6,4	7,3	6,5	7,1	6,4
Medico-sanitario e farmaceutico	19,4	12,7	9,0	14,0	15,5	15,8	13,6	14,0
Politico-sociale e comunicaz.	14,3	10,1	12,3	9,2	9,6	6,5	10,9	8,7
Psicologico	6,2	4,4	9,2	4,7	4,2	5,1	4,9	4,7
Scientifico	13,9	11,2	12,9	11,1	10,8	9,2	11,0	10,5
Scienze motorie e sportive	2,4	2,1	1,2	2,3	1,7	2,9	1,5	2,4

\* comprende i laureati che hanno conseguito il diploma all'estero.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

### **MIGRAZIONI E CARATTERISTICHE DELL'ATENEO E DELLA SEDE DEGLI STUDI**

Tra i laureati del 2022, il 31,3% ha scelto un ateneo di più grandi dimensioni (oltre 60 mila iscritti), il 23,8% un ateneo da 30 a 60 mila iscritti, il 22,1% un ateneo da 20 a 30 mila iscritti, il 14,6% un ateneo da 10 a 20 mila iscritti e solo l'8,3% un ateneo con meno di 10 mila iscritti.

In linea generale, chi si sposta per compiere gli studi universitari in un'altra ripartizione territoriale sceglie più frequentemente un ateneo di più grandi dimensioni (37,4% rispetto al 29,9% di chi invece rimane nella stessa ripartizione). Tale quota varia in base all'area geografica di provenienza e, in particolare, si accentua per quanti si spostano, per motivi di studio, dal Centro: sale infatti al 51,3%



tra i laureati diplomati nel Centro, si attesta al 36,4% tra chi proviene dalle aree meridionali e scende al 13,6% tra chi proviene dal Nord.

Se si limita l'osservazione a chi compie una migrazione per frequentare un corso di primo livello o magistrale a ciclo unico, la quota di chi sceglie un ateneo di più grandi dimensioni è pari a 35,2% (49,6% per chi proviene dal Centro, 35,1% per chi proviene dal Mezzogiorno, 11,8% per chi proviene dal Nord). Per quanto riguarda, invece, i laureati magistrali biennali, nel momento del passaggio tra il primo e il secondo livello, il 28,4% ha deciso di cambiare ateneo (quota che varia dal 27,1% per chi proviene dal Centro, al 27,6% per chi viene dal Nord al 30,0% per chi proviene dal Mezzogiorno). Limitando l'analisi a questo sottoinsieme, si nota che il 49,7% ha concluso la magistrale biennale in un ateneo di dimensione maggiore rispetto a quello della triennale e il 31,9% in un ateneo più piccolo (il 18,4% è rimasto in un ateneo della stessa dimensione). Tra chi proviene dal Mezzogiorno è più elevata la quota di chi si sposta in atenei di dimensione maggiore (55,7%; è il 42,3% per chi proviene dal Nord e il 50,3% per chi proviene dal Centro).

È possibile classificare gli spostamenti da un'area geografica all'altra anche sulla base delle caratteristiche dei comuni italiani, considerando che molti di essi, date le modeste dimensioni, offrono l'accesso a un numero contenuto di servizi (in termini di salute, istruzione e mobilità). Dunque, è verosimile ipotizzare che, nel momento in cui si prende in considerazione l'ipotesi di un trasferimento per motivi di studio, si valuti anche l'insieme dei servizi offerti dalla città. Se si prende in esame il complesso dei comuni italiani, classificati da Istat<sup>3</sup> in aree centro e aree interne, si evidenzia una sostanziale equidistribuzione tra le due aree. Ma se ci si concentra sui comuni sede di un qualche corso universitario, le aree centro sono nettamente più rappresentate (oltre l'80%). Ne deriva che il 97,7% dei laureati del 2022 ottiene il titolo universitario in comuni delle aree centro; si tratta peraltro di una quota simile in tutte le macro-ripartizioni delle sedi universitarie. Se si considera il fatto che i laureati che hanno conseguito il diploma nel Mezzogiorno provengono più frequentemente dalle aree interne rispetto agli studenti del Centro e del Nord (rispettivamente il 31,0%, il 14,3% e l'8,4%), va da sé che le migrazioni per ragioni di studio dalle aree interne verso le aree centro siano molto più frequenti per chi proviene dal Mezzogiorno. Uno specifico focus, infine, ha riguardato coloro che, decidendo di spostarsi, hanno optato per un corso di studio collocato in un'area interna. Pur se con i limiti legati alla ridotta numerosità di questo collettivo, dai dati emerge che, rispetto a quanti scelgono un corso di un'area centro, si tratta relativamente più di frequente di donne, provenienti da contesti culturali e socio-economici meno favoriti, che hanno conseguito il diploma al Nord e si sono spostati verso sedi di piccoli atenei del Centro Italia. Per quanto attiene al gruppo disciplinare, spicca quello medico-sanitario e farmaceutico (per le ragioni precedentemente evidenziate), ma anche i percorsi di scienze motorie e sportive e di educazione e formazione.

---

<sup>3</sup> Fonte Istat, <https://www.istat.it/it/files//2022/07/FOCUS-AREE-INTERNE-2021.pdf>

## MOBILITÀ TERRITORIALE PER MOTIVI DI LAVORO

Dall'analisi combinata tra ripartizione geografica di residenza alla laurea e ripartizione geografica di lavoro, emerge che nel 2022, complessivamente, la mobilità per motivi di lavoro riguarda il 15,8% dei laureati di primo livello e il 27,0% di quelli di secondo livello occupati a un anno dal conseguimento del titolo<sup>4</sup>.

Considerando distintamente le ripartizioni geografiche di residenza si evidenzia una diversa propensione alla mobilità per motivi di lavoro tra i laureati del Nord, del Centro e del Mezzogiorno, confermando sostanzialmente quanto evidenziato in termini di mobilità per motivi di studio (Tavola 4). Come storicamente osservato, sono i residenti nel Mezzogiorno a spostarsi in misura relativamente maggiore: a un anno dal conseguimento del titolo, infatti, lavora in un'area geografica differente rispetto a quella di residenza il 33,3% dei laureati di primo livello e il 47,5% di quelli di secondo livello. In particolare, i flussi di mobilità si concentrano verso il Nord (23,1% e 32,3% per gli occupati, rispettivamente, di primo e di secondo livello). Tra i laureati residenti al Centro il 13,7% dei laureati di primo livello e il 19,7% di quelli di secondo livello trova un lavoro al di fuori della propria area di residenza, con flussi che li portano soprattutto al Nord (9,2% e 14,8%, rispettivamente). Infine, tra i laureati residenti al Nord, invece, la mobilità per motivi di lavoro riguarda una quota decisamente più ridotta di occupati (4,5% tra i laureati di primo livello e 6,1% tra quelli di secondo livello); inoltre, il principale flusso di mobilità, in questo caso, è verso l'estero (2,7% e 3,6%, rispettivamente, per gli occupati di primo e secondo livello).

**Tavola 4 - Laureati dell'anno 2021 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: ripartizione territoriale di lavoro, per ripartizione territoriale di residenza e tipo di corso**  
(percentuali di riga)

Tipo di corso	Ripartizione territoriale di residenza	Ripartizione territoriale di lavoro				Totale mobili
		Nord	Centro	Mezzogiorno	Eestero	
Primo livello	Nord	95,3	1,2	0,6	2,7	4,5
	Centro	9,2	86,1	2,0	2,5	13,7
	Mezzogiorno	23,1	8,1	66,5	2,1	33,3
Secondo livello	Nord	93,8	1,8	0,6	3,6	6,1
	Centro	14,8	80,2	1,9	3,0	19,7
	Mezzogiorno	32,3	12,2	52,3	2,9	47,5

Nota: le modalità "estero" (per la ripartizione territoriale di residenza) e "non risponde" (per la ripartizione territoriale di lavoro) non sono riportate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione Occupazionale dei Laureati.

<sup>4</sup> L'analisi della mobilità per motivi di lavoro è riferita a coloro che hanno dichiarato di svolgere un lavoro, ad esclusione delle attività di formazione post-laurea, anche se retribuite, quali tirocinio, praticantato, dottorato, specializzazione, ecc. La scelta è legata alla disponibilità delle informazioni relative all'area geografica di svolgimento di tali attività di formazione, per gli anni di indagine presi in esame. Opportuni approfondimenti, svolti con riferimento alle indagini del 2022 e del 2021, hanno permesso di verificare che le tendenze di seguito descritte sono sostanzialmente confermate anche considerando l'insieme più ampio di occupati.

L'analisi temporale della mobilità per motivi di lavoro evidenzia tendenze differenziate a seconda dell'area di residenza, sulle quali ha inciso in misura rilevante, in particolare nel 2020, la diffusione della pandemia da Covid-19, che ha fortemente limitato gli spostamenti, all'interno del Paese e verso l'estero. Nel 2022 si osserva dunque un aumento degli spostamenti per ragioni lavorative, differenziato in termini temporali e di consistenza: rispetto al 2021, l'aumento è di 1 punto percentuale per i laureati di primo livello e di 1,3 punti per quelli di secondo livello. Dalla lettura dei dati ciò che appare evidente è che la ripresa della mobilità ha coinvolto proprio quei territori e quei collettivi che, storicamente, hanno vissuto i maggiori flussi di mobilità: si tratta in particolare dei laureati del Mezzogiorno, uomini e provenienti da contesti familiari più favoriti. Per alcuni di questi la ripresa degli spostamenti è avvenuta fin dal 2021, per altri è iniziata solo nel 2022.

Come riportato nel dettaglio nella Tavola 5, per i residenti al Nord nel 2022 si osserva un aumento della quota di mobili, verso ripartizioni territoriali diverse da quella di residenza, di entità del tutto contenuta (rispetto al 2021, +0,3 punti percentuali per i laureati di primo livello e +0,2 per quelli di secondo livello). Per i residenti al Centro, l'aumento della quota di mobili nel 2022 non è evidente per i laureati di primo livello (+0,1 punti percentuali, frutto però di un aumento degli spostamenti verso l'estero e di una corrispondente contrazione di quelli verso il Nord) mentre è più apprezzabile per quelli di secondo livello (+1,3). Infine, per i residenti nel Mezzogiorno, tra i quali nel biennio 2020-2021 si era registrata la maggiore contrazione della mobilità, nell'ultimo anno si osserva una ripresa di oltre 2 punti percentuali (+2,2 e +2,4 punti, rispettivamente). Ciò è il risultato di una risalita della mobilità interna al Paese, verso il Nord (+1,3 punti percentuali sia per i laureati di primo sia per quelli di secondo livello) ma anche verso il Centro (+0,9 e +0,6 punti percentuali, rispettivamente).

**Tavola 5 - Laureati degli anni 2017-2021 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: quota di mobili, per ripartizione territoriale di residenza e tipo di corso**  
(valori percentuali)

Tipo di corso	Ripartizione territoriale di residenza	Anno di indagine				
		2018	2019	2020	2021	2022
Primo livello	Nord	5,6	5,9	4,6	4,2	4,5
	Centro	13,0	13,0	11,9	13,6	13,7
	Mezzogiorno	36,6	36,6	34,1	31,1	33,3
Secondo livello	Nord	6,7	7,0	5,6	5,9	6,1
	Centro	19,7	21,7	19,6	18,4	19,7
	Mezzogiorno	49,6	49,7	47,0	45,1	47,5

Nota: la modalità "estero" (per la ripartizione territoriale di residenza) non è riportata.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione Occupazionale dei Laureati.

A cinque anni dal conseguimento del titolo ha cambiato ripartizione territoriale il 18,6% dei laureati di primo livello e il 28,0% di quelli di secondo livello. Il fenomeno della mobilità per motivi di lavoro tende dunque a intensificarsi e a consolidarsi, tanto da aver risentito in maniera decisamente meno netta della contrazione, osservata a un anno dal titolo, nel periodo dell'emergenza pandemica. Per questo motivo gli approfondimenti che seguono si concentrano sui laureati a un anno dal conseguimento del titolo. Qui ci si limita a evidenziare che nel 2022, tra i laureati a cinque anni, la mobilità lavorativa si conferma più elevata nel Mezzogiorno, riguardando quasi un laureato su due

(46,4% e 47,5% per i laureati di primo e di secondo livello, con flussi soprattutto verso il Nord, pari al 29,3% e al 30,7%, rispettivamente). Tra i laureati residenti al Centro, invece, a lavorare in una diversa ripartizione territoriale è il 17,4% dei laureati di primo livello e il 21,3% di quelli di secondo livello, con flussi soprattutto verso il Nord (10,6% e 14,6%, rispettivamente). Infine, al Nord meno del 9% lavora in un'area diversa da quella di residenza (6,0% per i laureati di primo livello e 8,2% per quelli di secondo livello), prediligendo anche in questo caso l'estero come sede di lavoro (4,9% e 5,4%, rispettivamente).

### **ANALISI PER GRUPPO DISCIPLINARE**

A livello di gruppo disciplinare emergono differenze che variano anche in funzione del tipo di corso considerato. Appare però interessante osservare come alcuni dei flussi di mobilità più intensi caratterizzino ambiti disciplinari fortemente richiesti dal mercato del lavoro, come quelli in ambito STEM. Più nel dettaglio, concentrandosi sugli occupati a un anno dal conseguimento del titolo di primo livello, le quote più elevate di mobilità si osservano soprattutto tra i laureati del gruppo giuridico (che variano dal 6,7% tra i residenti al Nord al 42,6% tra quelli del Mezzogiorno), ingegneria industriale e dell'informazione (dal 3,4% al 34,7%) e linguistico (dal 9,5% al 40,0%, rispettivamente). Passando a considerare invece gli occupati di secondo livello, le quote più elevate di mobilità si osservano tra i laureati dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (che variano dal 7,5% tra i residenti al Nord al 68,0% tra i residenti nel Mezzogiorno), politico-sociale e comunicazione (dall'11,1% al 50,8%, rispettivamente), informatica e tecnologie ICT (dal 9,2% al 51,2%) ed economico (dal 6,2% al 55,8%, rispettivamente).

### **ANALISI PER GENERE**

L'analisi per genere evidenzia alcune differenze degne di nota. In primo luogo, in tutte le aree territoriali, la mobilità per motivi di lavoro coinvolge in misura relativamente maggiore gli uomini rispetto alle donne, sia tra i laureati di primo livello sia -e soprattutto- tra quelli di secondo livello; ciò è generalmente confermato sia per gli spostamenti interni al Paese, sia per la mobilità verso l'estero, come verrà meglio approfondito in seguito. Non stupisce dunque rilevare che l'aumento della mobilità osservata nel 2022 abbia riguardato in misura particolare gli uomini.

Per i laureati di primo livello, la mobilità per motivi di lavoro riguarda complessivamente il 17,7% degli uomini e il 14,5% delle donne, a un anno dal conseguimento del titolo (+3,2 punti percentuali a favore della componente maschile); per i laureati di secondo livello, invece, le quote sono, rispettivamente, pari a 29,6% e 25,0% (+4,6 punti percentuali).

Le differenze di genere nella propensione alla mobilità per lavoro (Tavola 6) assumono intensità differenti nelle diverse aree territoriali e risultano più accentuate nel Mezzogiorno e al Centro. Nella prima area, per gli uomini la quota di mobili raggiunge il 34,5%, rispetto al 32,4% osservato tra le donne, per i laureati di primo livello (+2,1 punti percentuali), mentre per i laureati di secondo livello le quote si attestano, rispettivamente, al 51,3% e al 44,5% (+6,8 punti percentuali). Nel Centro a spostarsi è il 15,8% degli uomini rispetto al 12,3% delle donne tra i laureati di primo livello (+3,5 punti percentuali) e, rispettivamente, il 23,4% e il 16,7% tra quelli di secondo livello (+6,7 punti). Tra i residenti al Nord, caratterizzati complessivamente da una minore mobilità, il gender gap è più

contenuto: tra i laureati di primo livello gli uomini che lavorano in una provincia diversa da quella di residenza sono il 4,7% mentre le donne il 4,4% (+0,3 punti percentuali), tra quelli di secondo livello il 6,7% e il 5,7%, rispettivamente (+1 punto percentuale).

Infine, come accennato, le recenti tendenze evolutive sono appannaggio in particolare della componente maschile: l'aumento della mobilità per motivi di lavoro, osservato nel 2022, ha infatti riguardato in misura maggiore gli uomini rispetto alle donne (rispettivamente +1,7 e +0,5 punti percentuali tra i laureati di primo livello, +2,0 e +0,6 punti tra quelli di secondo livello). Ciò è particolarmente evidente tra i residenti nel Mezzogiorno: nell'ultimo anno, +2,7 punti percentuali tra gli uomini e +1,9 punti tra le donne per i laureati di primo livello e +3,1 e +1,7, rispettivamente, per quelli di secondo livello.

**Tavola 6 - Laureati degli anni 2017-2021 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: quota di mobili, per genere, per ripartizione territoriale di residenza e tipo di corso**  
(valori percentuali)

Tipo di corso	Ripartizione territoriale di residenza	Genere	Anno di indagine				
			2018	2019	2020	2021	2022
Primo livello	Nord	Uomini	5,3	6,5	4,7	4,6	4,7
		Donne	5,7	5,5	4,5	4,0	4,4
	Centro	Uomini	14,4	14,7	14,0	14,5	15,8
		Donne	12,1	11,9	10,7	13,0	12,3
	Mezzogiorno	Uomini	39,6	40,0	35,3	31,9	34,5
		Donne	34,3	33,8	33,2	30,5	32,4
Secondo livello	Nord	Uomini	7,2	8,1	6,0	6,2	6,7
		Donne	6,2	6,1	5,3	5,7	5,7
	Centro	Uomini	23,8	25,3	23,2	21,0	23,4
		Donne	16,4	18,8	16,8	16,4	16,7
	Mezzogiorno	Uomini	54,5	52,8	49,7	48,2	51,3
		Donne	45,8	47,1	44,7	42,8	44,5

Nota: la modalità "estero" (per la ripartizione territoriale di residenza) non è riportata.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione Occupazionale dei Laureati.

## ANALISI PER FAMIGLIA D'ORIGINE

L'influenza della famiglia d'origine, che come noto impatta sui percorsi formativi e lavorativi dei laureati, si evidenzia anche in termini di diversa propensione alla mobilità per motivi di lavoro. Coloro che hanno almeno un genitore laureato, infatti, lavorano in un'area geografica diversa rispetto a quella di residenza in misura relativamente maggiore rispetto a quanto osservato tra i figli di genitori non laureati; ciò è verificato in tutte le ripartizioni, sia tra i laureati di primo livello sia tra quelli di secondo livello (Tavola 7). Inoltre, il recente aumento della mobilità per motivi di lavoro ha riguardato, in particolare, coloro che provengono da famiglie culturalmente più avvantaggiate.

Per i laureati di primo livello la mobilità per motivi di lavoro riguarda il 19,0% di coloro che hanno genitori laureati e il 15,2% di coloro che provengono da contesti culturalmente meno avvantaggiati (+3,8 punti percentuali). Tra i laureati di secondo livello tali quote sono pari, rispettivamente, al

31,3% e al 24,7% (+6,6 punti percentuali). Tale risultato non stupisce, se si considera che la mobilità per motivi lavorativi trae origine, molto spesso, da quella di natura formativa.

Disaggregando il dato distintamente per area territoriale, emerge che per i laureati di primo livello residenti al Nord la mobilità per motivi di lavoro coinvolge il 5,5% degli occupati tra chi ha almeno un genitore laureato e il 4,3% tra chi, invece, non ha genitori laureati (+1,2 punti percentuali); per quelli di secondo livello, le quote sono rispettivamente pari a 7,6% e 5,3% (+2,3 punti percentuali). Per i residenti nel Centro, invece, le quote di mobili sono, rispettivamente, pari a 16,0% e 13,2% per i laureati di primo livello (+2,8 punti percentuali a favore di chi ha genitori laureati) e 22,7% e 17,9% per quelli di secondo livello (+4,8 punti). Per i residenti nel Mezzogiorno, infine, la mobilità lavorativa riguarda, per i laureati di primo livello, il 38,9% degli occupati tra chi ha almeno un genitore laureato e il 32,7% tra chi invece non ha genitori laureati (+6,2 punti percentuali), valori che si alzano ulteriormente per i laureati di secondo livello: 52,6% tra chi ha almeno un genitore laureato e 45,9% tra chi non ha genitori laureati (+6,7 punti). Dunque, nel Mezzogiorno alla maggiore mobilità di natura lavorativa si affiancano anche i maggiori differenziali in funzione del contesto familiare di provenienza.

Anche con riferimento alla famiglia di origine si osserva nel 2022 una ripresa degli spostamenti, dopo la battuta di arresto nel periodo pandemico, che risulta particolarmente accentuata per coloro che provengono da famiglie culturalmente avvantaggiate: nell'ultimo anno, l'aumento della mobilità è, tra i laureati di primo livello, di +2,4 punti percentuali, rispetto a +0,9 punti di quanti provengono da contesti meno favoriti, e, tra quelli di secondo livello, di +2,4 e +0,8 punti, rispettivamente. Ciò è particolarmente evidente tra i residenti nel Mezzogiorno: nell'ultimo anno, +8,2 punti percentuali tra coloro che hanno genitori laureati e +1,1 punti tra le coloro che hanno genitori non laureati per i laureati di primo livello e +4,1 e +1,5, rispettivamente, per quelli di secondo livello.

**Tavola 7 - Laureati degli anni 2017-2021 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: quota di mobili, per titolo di studio dei genitori, ripartizione territoriale di residenza e tipo di corso**  
(valori percentuali)

Tipo di corso	Ripartizione territoriale di residenza	Titolo di studio dei genitori	Anno di indagine				
			2018	2019	2020	2021	2022
Primo livello	Nord	Almeno uno con laurea	7,5	8,0	6,1	5,8	5,5
		Nessuno con laurea	5,1	5,3	4,2	3,9	4,3
	Centro	Almeno uno con laurea	17,1	15,3	13,9	18,1	16,0
		Nessuno con laurea	11,9	12,3	11,3	12,4	13,2
	Mezzogiorno	Almeno uno con laurea	41,0	41,0	38,9	30,6	38,9
		Nessuno con laurea	36,8	36,2	33,6	31,7	32,7
Secondo livello	Nord	Almeno uno con laurea	8,5	9,0	6,9	7,6	7,6
		Nessuno con laurea	5,7	6,0	4,9	4,9	5,3
	Centro	Almeno uno con laurea	23,7	25,6	22,4	20,8	22,7
		Nessuno con laurea	17,8	19,2	17,5	16,8	17,9
	Mezzogiorno	Almeno uno con laurea	52,4	52,1	48,1	48,5	52,6
		Nessuno con laurea	49,9	49,5	47,6	44,4	45,9

Nota: la modalità "estero" (per la ripartizione territoriale di residenza) non è riportata.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione Occupazionale dei Laureati.

## LAVORO ALL'ESTERO

---

Nel 2022, a un anno dalla laurea, la quota di chi lavora all'estero si attesta al 3,4% tra gli occupati di primo livello e al 5,0% tra quelli di secondo livello. La propensione alla mobilità internazionale per ragioni lavorative, che aveva subito un'importante contrazione -in particolare nel biennio 2020-2021- per effetto dell'emergenza pandemica, risulta in ripresa, seppure contenuta (rispetto al 2021, +0,4 e +0,2 punti percentuali per i laureati di primo e di secondo livello, rispettivamente).

A cinque anni dal conseguimento del titolo, quelli che lavorano all'estero rappresentano il 6,2% dei laureati di primo livello e il 5,7% di quelli di secondo livello. Analogamente a quanto precedentemente analizzato, le riflessioni si concentrano ora in particolare sui laureati occupati a un anno dal titolo.

I dati evidenziano che i laureati che decidono di spostarsi all'estero risultano essere tendenzialmente più brillanti (in particolare in termini di voti negli esami e regolarità negli studi). Come ci si poteva attendere, inoltre, i risultati mostrano alcune differenze importanti sulla base del gruppo disciplinare di appartenenza. Il lavoro all'estero, infatti, riguarda in misura relativamente maggiore i laureati del gruppo linguistico (10,6% tra i laureati di primo livello e 8,4% tra quelli di secondo livello), ma anche quelli di informatica e tecnologie ICT (in particolare di secondo livello: 11,5%, rispetto al 2,5% del primo livello), politico-sociale e comunicazione (anche in questo caso in particolare di secondo livello: 8,9%, è il 4,1% tra i laureati di primo livello), arte e design (5,8% tra i laureati di primo e 8,2% tra quelli di secondo livello) ed economico (5,5% e 6,4%, rispettivamente). È interessante evidenziare che la mobilità verso l'estero coinvolge anche gruppi disciplinari, come quello di informatica e tecnologie ICT, su cui si osserva un'elevata richiesta da parte del mercato del lavoro nazionale.

L'analisi per genere consente di mettere in luce risultati interessanti, seppure i differenziali siano contenuti: tra i laureati di primo livello, la quota di uomini che nel 2022 lavora all'estero è pari al 3,7%, rispetto al 3,2% registrato per le donne (+0,5 punti percentuali); tale gap aumenta considerando i laureati di secondo livello, tra i quali è il 5,8% degli uomini a lavorare all'estero, a fronte del 4,4% registrato tra le donne (+1,4 punti percentuali). La maggior propensione alla mobilità degli uomini trova dunque conferma anche nell'analisi circoscritta ai flussi verso l'estero e ciò resta verificato, in generale, indipendentemente dalla ripartizione territoriale di residenza.

Si conferma anche con riferimento alla mobilità lavorativa verso l'estero il ruolo della famiglia d'origine: chi ha almeno un genitore laureato mostra infatti una maggiore propensione a lavorare all'estero rispetto a chi ha genitori non laureati, sia tra i laureati di primo livello (con quote pari, rispettivamente, al 5,7% e al 2,9%), sia -e soprattutto- tra quelli di secondo livello (7,3% e 3,7%, rispettivamente). In particolare, sono i laureati residenti al Mezzogiorno a mostrare i differenziali più evidenti, accentuando il divario tra i figli di genitori laureati e i figli di genitori non laureati.

I motivi che spingono i laureati a trasferirsi all'estero sono da ricercarsi, prevalentemente, nelle migliori opportunità offerte al di fuori Paese, soprattutto in termini di retribuzioni e di prospettive di carriera. I dati, infatti, mostrano che chi lavora all'estero, a un anno dalla laurea, percepisce una retribuzione mensile netta apprezzabilmente più elevata: tra i laureati di primo livello è in media pari a 1.806 euro (rispetto ai 1.372 euro registrati sul totale; +31,6%), mentre tra quelli di secondo livello è pari a 2.029 euro (rispetto ai 1.411 euro sul totale; +43,8%).

Per contestualizzare meglio questi risultati, può essere utile osservare quali sono i principali Paesi di destinazione dei laureati. La stragrande maggioranza dei laureati di primo e di secondo livello (circa l'85%) sceglie come meta un Paese del continente europeo; seguono Asia (8,6% tra i laureati di primo livello, 5,6% tra quelli di secondo livello) e America (6,1% e 6,9%), mentre le quote per Africa e Oceania sono residuali. Più nel dettaglio, tra i Paesi più raggiunti come meta di lavoro si annoverano Svizzera (scelta dal 13,4% e dal 9,0% dei laureati che lavorano all'estero, rispettivamente di primo e secondo livello), Germania (11,7% e 11,4%), Spagna (10,2% e 8,7%) e Regno Unito (6,2% e 5,4%). Anche dal punto di vista della professione svolta, i dati mostrano una migliore collocazione per chi lavora all'estero rispetto a chi lavora in Italia. Tra i primi, in particolare, sono più rappresentate le professioni intellettuali e ad elevata specializzazione (28,9% rispetto al 16,2% registrato in Italia per i laureati di primo livello; 64,2% rispetto al 55,5% per quelli di secondo livello). A ciò si aggiunge una maggiore diffusione dei contratti alle dipendenze a tempo indeterminato (49,6% rispetto al 34,2% tra i laureati di primo livello, 55,3% rispetto al 29,1% tra quelli di secondo livello). È altrettanto vero che gli occupati che lavorano all'estero dichiarano livelli di efficacia della propria laurea meno elevati rispetto a chi lavora in Italia, sia considerando i laureati di primo livello (tra chi lavora all'estero, il 44,9% ha ritenuto molto efficace o efficace il proprio titolo, rispetto al 60,5% registrato in Italia) sia, con differenziali notevolmente più contenuti, quelli di secondo livello (60,9%, rispetto al 63,1%).